

Saluto Conclusivo del Presidente diocesano

Giornata di chiusura anno associativo – 22 giugno 2025

Abbiamo ripercorso insieme rapidamente i momenti di quest'anno che portiamo nel cuore, momenti di gioia, doni ricevuti di cui vogliamo ringraziare. Sono state molte le parole nella nuvola iniziale e molte anche le immagini ed i pensieri che vogliamo raccogliere. Tutto ciò non sarebbe possibile senza l'impegno costante di ciascuno. Ringrazio quindi tutti e ciascuno a nome di tutta l'associazione per il tempo, le energie e la gioia donata all'AC. Il prezzo di queste azioni forse è pochissimo, quasi sempre 0 perché gratuito, ma il **valore è enorme!**

Ringrazio in particolare la **Presidenza** e gli **assistenti** che in questo anno ha lavorato con costanza ed impegno, in famiglia mi chiamano picchio perché sono martellante quindi complimenti a chi riesce a condividere con me questa azione costante di martellamento, spero che colpo dopo colpo riusciremo ad estrarre armonia come gli scultori fanno con il marmo. Grazie anche ai **presidenti parrocchiali** che sono un collegamento prezioso con i territori e le parrocchie. Grazie agli **educatori**, ai **ragazzi**, a chi in ogni forma e modo presta servizio per l'AC.

Oltre alle parole di speranza e gioia, però, abbiamo anche sentito la descrizione della guerra, la devastazione fisica e psicologica che porta con sé. Credo che davanti a tutto questo noi spesso ci sentiamo impotenti, inutili. Forse è vero, non possiamo cambiare il mondo con uno schiocco di dita ma possiamo **costruire la pace** con fatica e impegno ogni giorno. Noi laici di AC abbiamo fatto una scelta davvero molto grande, a volte ce ne dimentichiamo. Abbiamo scelto di abitare la Chiesa da laici impegnati per lavorare sulla formazione e sull'educazione. Cioè noi ci impegniamo a **preparare noi stessi ed i più piccoli al grande mistero della vita**, a vivere il mondo seguendo le orme di Gesù. Lo dico ogni volta e lo dirò sempre, questo nostro lavoro non è insignificante, non è inutile. Dobbiamo crederci a questo, dobbiamo rendercene conto. L'AC non può trattare al tavolo dei potenti per definire una tregua ma può essere una esperienza di fraternità e di pace per tutti i mantovani che ne fanno parte, per quelli che la vivono, per chi ci incontra. L'AC è un **laboratorio di fraternità**, si fanno esperimenti, prove, si cercano soluzioni e si fanno test poi si ricomincia con quello che riesce e si abbandona quello che non riesce.

Oggi stiamo chiudendo un anno e la verifica migliore per definire cosa rilanciare e cosa trattenere non si fa sul numero delle persone presenti agli eventi, sulla risonanza nei quotidiani o sui like sui social. Vogliamo rilanciare **quello che ci ha reso più fratelli e sorelli**, questa è l'esperienza vera dell'essere AC. Don primo **Mazzolari** diceva che la guerra nasce dove si frantuma la fraternità perché quando non ci si sente più fratelli prima ci si toglie il pane e poi la libertà. Ecco allora il nostro impegno per la pace, essere costruttori di alleanze di speranza e fede cercando sempre di costruire fraternità.

“santificate Cristo come Signore nei vostri cuori, sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi” (1 Pietro 3,15)

Pietro ci ha creduto per primo ad una chiesa ad immagine di Cristo, oggi questa **speranza** che è in noi deve **traboccare dal cuore** e lambire i deserti delle nostre periferie, della Chiesa, dei nostri gruppi, dei più giovani.

Grazie allora di questo anno, vi invito a custodire ma non trattenere la speranza, perché con lo stesso **entusiasmo** possiamo affrontare il periodo estivo tra campi e attività, consapevoli che in un mondo di guerra, stiamo costruendo a poco poco la pace.